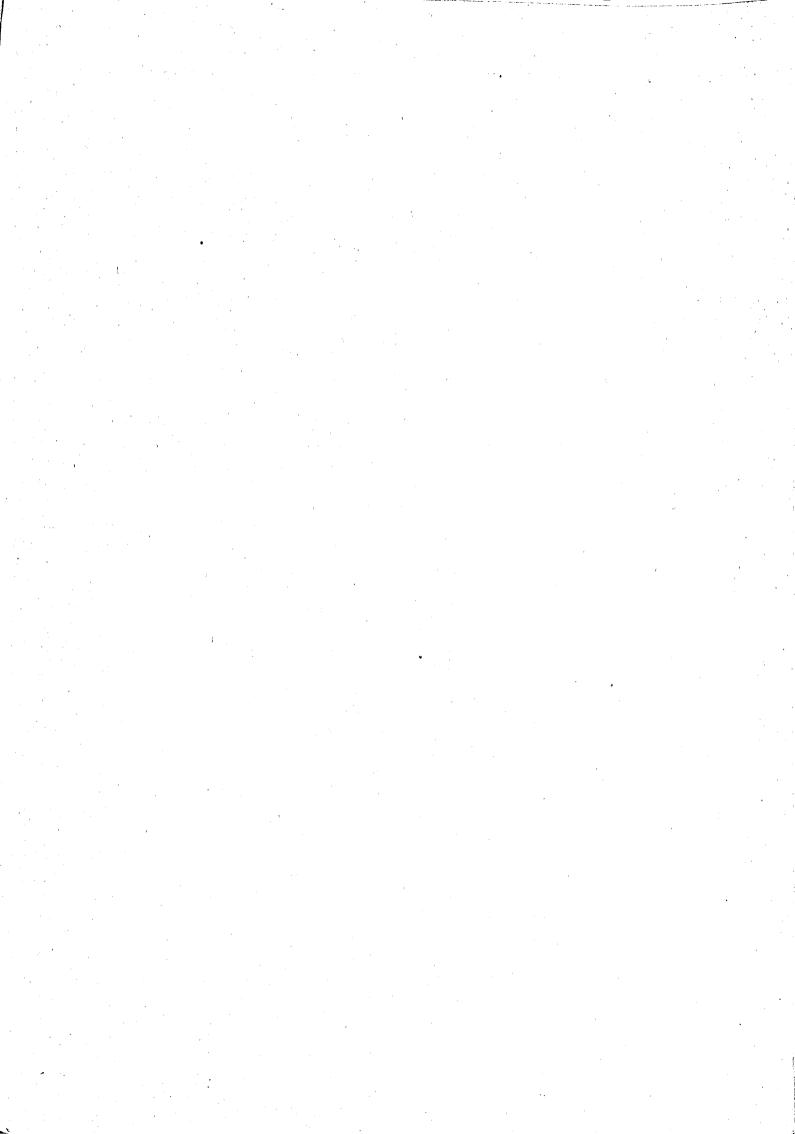
NOZZE

di Porcia e Brugnera

di Porcia e Brugnera

P. S. Leicht

Commento

agli antichi Statuti di Brugnera

NOZZE

DEL CONTE

Eugenio di Porcia e Brugnera

CON LA CONTESSINA

Silvia di Porcia e Brugnera

Diletta sorella,

L'avvenimento più lieto e più solenne della tua vita oggi si compie; mai come oggi fu così forte per te il nostro affetto e così intenso il desiderio di manifestarlo anche pubblicamente.

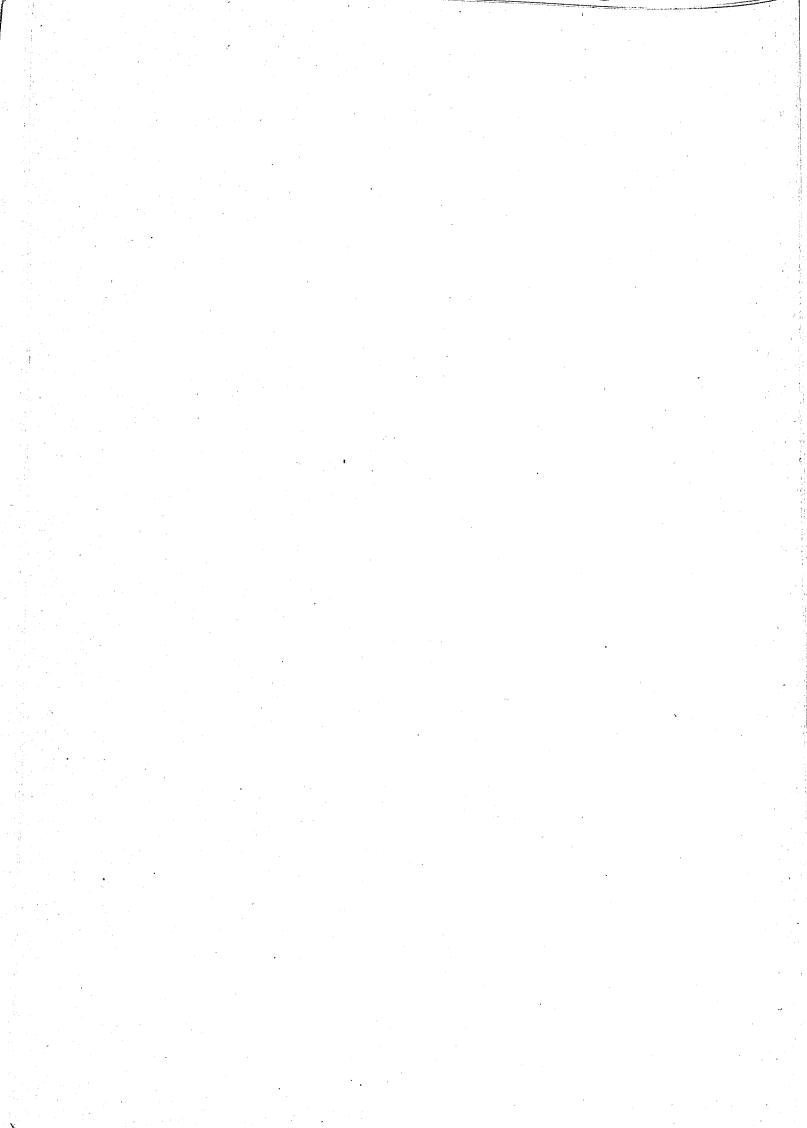
Ti dedichiamo perciò la stampa dei vecchi statuti di Brugnera che trovammo nell'archivio di famiglia.

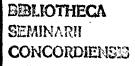
È un frammento legislativo che, commentato dall'illustre dottor Leicht, confidiamo possa riescire interessante per gli studiosi. Che lo sia altrettanto per te, o Silvia, che nella primavera dell'esistenza hai il cuore riboccante di così vivi e diversi affetti, e la mente volta a ciò che la nuova vita ti prepara, non lo pretendiamo.

Accogli però l'offerta come manifestazione dell'amor nostro e dei nostri vivissimi auguri.

Porcia, 18 novembre 1901

I tuoi affezionatissimi fratelli

GIUSEPPE e PIRRO

PREMESSA

La nobile famiglia di Prata che alcuni vogliono avesse comuni origini coi signori da Camino fra i numerosi feudi a lei concessi dal Patriarcato aquilejese e dalle Chiese di Ceneda e di Concordia tenne certamente fino dal secolo XII le terre di Porcia e Brugnera di cui troviamo investito il nob. signor Guecelletto di Prata nel 1188 dal Patriarca Aquileiese Gottofredo. Guecello ebbe due figli Gabriele e Federico i quali nel 1214 con la mediazione di Eccelino il monaco divisero fra loro gli aviti possessi, ed il primo ritenne Prata, il secondo Porcia e Brugnera che formano un ente feudale a se. I signori di Porcia e Brugnera si suddivisero nuovamente nel 1268 in due colonnelli senza però staccarsi completamente. Al ramo di Artico venne talvolta impropriamente attribuito l'esclusivo possesso di Brugnera, invece le giurisdizioni dei due rami rimasero frammiste ed ebbero sempre una voce sola nel parlamento. Il feudo di Brugnera comprendeva le seguenti ville: Albina, Brugnera, Candegrano, S. Canciano, Francenigo, Gajarine, Maron, Restiuzza e

Rovere basso, nel qual territorio i signori esercitavano, come ne apprende l'investitura patriarcale del 1188 la piena giurisdizione cioè il garrito ed il comitato e ne godettero fino al cadere della veneta repubblica.

Per tali possessi essi emanarono nel 28 gennaio 1335 gli statuti che ora si pubblicano per felicissimo evento della nobile famiglia Porcia. Forse però una parte di essi è più antica e la r. XXII sembra difatti accennare chiaramente ad esser la chiusa di questa prima parte che potrebbe risalire forse ai primi del 300; non oltre, giacchè in Friuli le redazioni statutarie sono assai tarde come in generale è tarda e lenta la diffusione dello stesso atto notarile, e nelle città principali Cividale, Sacile, Udine, Gemona, a mala pena qualche disposizione si può far risalire alla seconda metà del XIII secolo.

Gli statuti di Brugnera appartengono alla categoria degli statuti feudali, dacchè vi ha un signore che li fa redigere e comprendono disposizioni relative al diritto di sangue (jus necis) che sono escluse, nel Friuli, dalle redazioni originali degli statuti civici, ed ancor più, dalle regole vicinali, ed inoltre anche dalla maggior parte degli statuti signoriali essendo la maggior parte dei nostri feudatarî privi di tale diritto che soltanto più tardi in alcuni luoghi usurparono all'autorità patriarcale, abuso contro cui fin nel 1238 insorse il Patriarca Pertoldo che ottenne in quell'anno una sentenza della curia imperiale

che condannava l'interpretazione estensiva data dai feudali friulani alla formula *cum omni jure* contenuta nella loro investitura, che essi credevano concedesse loro anche i giudizî capitali. I Porcia avevano questo diritto fin dai primi tempi: essi erano liberi, cioè feudali dell'impero, dipendenti in origine probabilmente dal conte friulano e come tali poi passati in obbedienza al Patriarca aquilejese quando questi fu dall'Imperatore Enrico IV investito della Marca del Friuli, ed esercitavano inoltre nel loro territorio le funzioni comitali loro delegate dal signore della Marca e perciò anche il diritto di sangue; quindi la loro giurisdizione penale e civile ha, anche in origine, estensione normale, ed essi ne usano secondo le forme comuni in Friuli; vediamo di fatti nel capo XXXVIII dello statuto in funzione i consoli che assistono il podestà nei suoi giudizî « *ad banchum juris* » in rappresentanza della vicinia con la funzione consueta dei giurati, e vi troviamo anche ricordato l'intervento dei *sapientes* nei casi in cui o per la gravità del fatto, o per la poca conoscenza del diritto, l'applicazione della pena era dubbiosa.

Ma come poi al diritto di giudicare si aggiungeva nei nobili giusdicenti anche quello di legiferare? Il diritto, anche nella *familia* del signore deriva o dalle consuetudini, fatto comune in Germania come in Italia, o dal diritto comune nascosto presso di noi sotto la

formola dell' « *ordo juris* » che incontriamo così in Friuli come nella Venezia e nella Lombardia – ed ambedue questi elementi entrano di fatti nello statuto: le consuetudini della terra di Brugnera sono ricordate al capo XXXVIII e vi si dice appunto che i consoli chiamati ad assistere il podestà delegato dei nobili signori di Porcia, lo informavano del loro tenore – quanto all'*ordo juris* esso è indicato dagli statuti di Treviso e dai *sapientes* che rappresentano qui come ovunque nell'alta Italia la dottrina giuridica del tempo. I signori insomma sono l'organo che raccoglie queste consuetudini e le fissa in legge mediante lo statuto. Il maggiore o minore intervento della vicinia ed i signori deriva dalla potenza di questi e dalla resistenza di quella. Così a Polcenigo l'elemento vicinale è quasi del tutto eliminato nella compilazione dello statuto, a Faedis si riduce alla semplice lettura e *declaratio* nella piena vicinia, a Montenars invece gli statuti sono fatti sotto la presidenza del Capitano patriarcale di Gemona nella vicinia « colla volontà ed il consenso degli aventi giurisdizione [1]) – eppure in questi due ultimi luoghi i giusdicenti Prampero e Cucagna avevano uguale grado di giurisdizione, appartengono ambedue alla stessa categoria di ministeriali, e gli statuti sono tutti della metà del

[1]) Statuti di Polcenigo del 1356, Udine 1877. — Statuti di Faedis del 1326, Udine 1886. — Statuti di Montenars del 1373, Udine 1875.

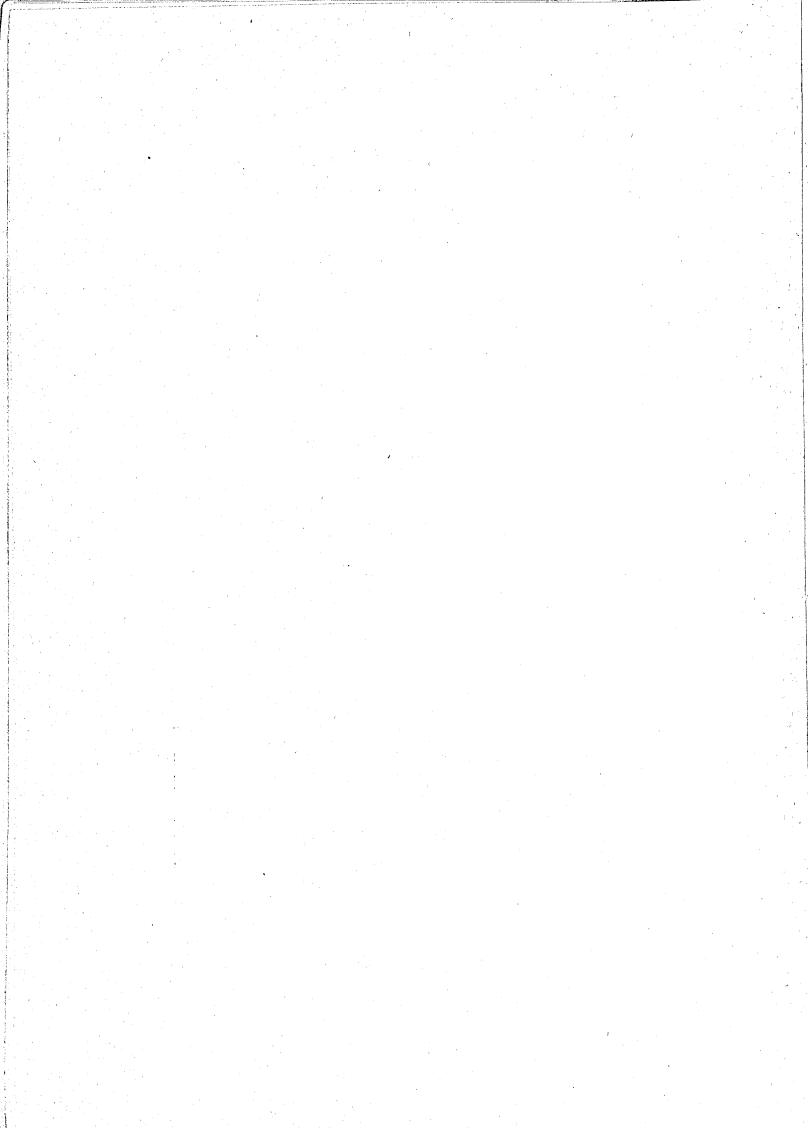
sec. XVI. - A Brugnera vi ha soltanto lettura dinnanzi alla vicinia e si può notare come siano presenti i rappresentanti di quasi tutte le ville del territorio: naturalmente quì dove per il mero e misto imperio goduto dai signori la giurisdizione era estesa in modo di escludere ogni intervento del governo patriarcale, la supremazia del signore sui suoi soggetti diveniva tale da escludere ogni velleità di resistenza nei *vicini* soggetti. Così anche le regole dei campi che ordinariamente sono in pieno arbitrio degli interessati, anche dove, come ad Attimis, si avevano pure dei giusdicenti feudali, nello statuto di Brugnera, sono comprese fra gli ordinamenti dei signori, senza che vi si noti alcuna traccia di un più attivo intervento dei vicini (v. XI, XII, XIII etc).

Quanto alle disposizioni dello statuto, esse sono in generale comuni a tutti gli altri di questa categoria. Soltanto si può osservare il banno di 25 soldi di piccoli che sta a base di tutte le pene raddoppiandosi e quadruplicandosi (r. XXXIV) secondo il solito sistema germanico. Questa somma forma un' eccezione nella famiglia degli statuti friulani ove si ripetono sempre, raddoppiate o semplici, le tre pene tipiche: di 25 libbre di soldi per le infrazioni della *pace*, di 20 per i reati minori, e di 8 per la bassa giurisdizione vicinale. Anche quì troviamo la pena 25 libbre in caso di gravi risse, ruberie, prede (v. II, XXXI, XXXIII), ma la pena di 25

soldi per i reati minori si trova invece, per quanto io sappia, soltanto negli statuti di Sacile e di Polcenigo contigui come territorio ai possessi dei signori di Porcia ciò che può indicarci probabilmente una parentela comune, diversa da quella degli altri statuti friulani; così è dello statuto di Sacile la proporzione di 10 libbre per le percosse con spargimento di sangue, e di 60 soldi per semplici percosse, mentre fra gli statuti di Polcenigo e Brugnera sono simili le disposizioni contro il lusso soverchio nei battesimi e nelle cresime del sabbato Santo. Del resto le disposizioni dello statuto presentano non molto interesse riferendosi a popolazioni di scarso sviluppo economico Poche sono le disposizioni relative al commercio e, quanto l'agricoltura, la r. XIII si mostra che, dopo la raccolta, i campi dovevano esser abbandonati al pascolo comune [1]) all'infuori del caso in cui vi si fosse proclamato il bando, ciò che ci indica uno stadio di cultura assai primitivo.

P. S. Leicht

[1]) Ciò però non deve esser interpretato nel senso del noto « Drei Feldersystem » ignoto ai documenti friulani. Il sistema additato dalla r. XIII fu comune in alcune parti del Friuli fino al cadere del secolo XVIII.

STATUTA BRUGNARIAE

STATUTA BRUGNARIAE [1]

(MCCCXXXV)

Nobiles Domini de Porcilis statuerunt et statuunt atque ordinamenta subscripta statuta per suos subiectos Brugnerie et districtus conservari et illis favere.

I. Primo ipsi nobiles statuunt ed ordinant quod si quis homo personam aliquam percusserit cun cutello. ense. lancea. seu aliquo gladio. vel eciam cum baculo. lapide. seu alio instrumento. ex qua percussione ipsa persona morte subcumbat ipse homo percutiens constitutus in forcia Potestatis Burgnerie vita privetur iuxta genus sui delicti. Et bonis iuxta voluntatem ipsorum Nobilium et disposicionem que est inter se. Et extra forciam banitur iuxta genus delicti.

[1] La presente pubblicazione è desunta da copia membranacea circa del 1350 di questi statuti, con aggiunte del sec. xv esistente presso il conte Giuseppe di Porcia e Brugnera. Un'altra copia del sec. xvii probabilmente derivante da altro codice esiste negli archivi dei conti Porcia, e ne segnammo le varianti notandole *B*. In questo secondo codice si hanno sempre dittonghi, e lo *z* in luogo del *ç* del codice più antico.

II. Item statuunt quod si quis homo personam aliquam percusserit cum cutello. ense. lancea. seu alio gladio cum effusione sanguinis unde ipsa persona non moriatur idem homo percuciens ipso facto incurrat bannum xxv librarum. parvorum, et satisfacere teneatur interesse persone percusse [1].

III. Item statuunt quod si quis homo percusserit personam aliquam. cum baculo. lapide [2] vel alio instrumento cum sanguinis effusione ipso facto ipse homo percuciens incurrat bannum x librarum parvorum et teneatur interesse satisfacere persone percusse [3].

IV. Item si quis homo invaserit aliquam personam in eius domo, vel sibi forciam fecerit secundum statutum Tarvisii puniatur vel conscilium sapientum iuxta arbitrium dominorum.

V. Item si quis homo invaserit personam aliquam in locis publicis cum cutello evaginato vel ense. seu lancea. sub manu vel supra manu cum motu sine percussione vel effusione sanguinis. eo facto incurrat bannum centum soldorum denariorum parvorum.

VI. Item si quis homo invaserit aliquam personam cum baculo vel lapide. seu alio instrumento ipsam percutiendo. Eo facto eciam incurrat bannum centum soldorum parvorum. Et si invaserit sine aliquo instrumento ipsam personam tantum cum manibus premendo. decapitando. alapam dando. Eo facto incurrat bannum sexaginta solidorum parvorum.

[1] *passe* B. — [2] B. agg. *pugilo*. — [3] B. *passe*.

VII. Item si quis homo verba alicuius iniurie palam dixerit alicui persone animo iniquo. seu dementibus fuerit ipsam. Eo facto incurrat bannum xxv solidorum parvorum.

VIII. Item si quis homo blasfermaverit deum vel sanctos. Eo facto incurrat bannum xxv soldorum parvorum applicandum fabrice ecclesie sancti Nicolai de burgneria [1]), vel ter in liguenciam submergatur. Et quilibet possit accusare cum sacramento.

IX. Item si quis consceuserit alicui delicto et persuaserit. Idem puniatur in arbitrio potestatis et consulum terre burgnerie secundum statuta Tarvisii vel alterius loci iuxta voluntatem dominorum.

X. Item si quis furtum fecerit infra summam xx soldorum parvorum. nec sit infamis alterius furti per longum terre burgnerie ter verberibus crucietur. Si quidem furtum fecerit primum ed secundum infra summam centum soldorum. buletur in fronte. Si autem fecerit furtum primum. secundum et tercium et ultra vel infra summam centum soldorum parvorum et sit infamis latrocinii laqueo suspendatur infra celum et terram taliter quod mortem absorbat.

XI. Item si quis homo vel mulier incidet in alienis clausuris. arborem. vitem. vel lignum aliquid. Eo facto incurrat bannum xxv soldorum parvorum. Et satisfacere teneatur de interesse et quilibet sit acusator cum sacramento.

[1]) *Brugneria* e così sempre di seguito. — [2]) B. *et.*

XII. Item quod nullus homo vel mulier per supra sepes vel aliunde ingrediatur ortum alterius in banno centum soldorum parvorum. Et ingriediens teneatur satisfacere interesse. Et quilibet sit accusator cum sacramento.

XIII. Item si quis homo dederit dampna in alienis possessionibus et tenutis ubi bannum sit proclamatum cum bestiis. vel secando. seu aliter. Eo facto incurrat bannum xxv soldorum parvorum. Et satisfacere teneatur dampnum datum. Et quilibet sit acusator cum sacramento.

XIV. Item quod si homo moverit. lavaverit et abstullerit in flumine liguentie in dicto districtu. recia. nasses. cistos seu alia instrumenta piscabilia. Eo facto incurrat bannum xxv soldorum parvorum. Et satisfacere teneatur dampnum datum. Et quilibet possit acusare cum sacramento.

XV. Item quod nullus homo vel mulier in die vel nocte transeat per supra aliquod fortilicium burgnerie. Et si transiverit eo facto incurrat bannum. xxv. soldorum parvorum. Et quilibet possit acusare cum sacramento.

XVI. Item quod nullus homo vel persona transeat in nocte per liguenciam cum lembo. Et si transiverit incurrat bannum. xxv. soldorum. parvorum. Et quilibet possit acusare cum sacramento.

XVII. Item quod nullus homo vel mulier moveat vel accipiat de spaldis spinatis seu aliis fortiliciis terre burgnerie. Et si acceperit eo facto incurrat bannum xxv. soldorum. parvorum. Et quilibet sit accusator cum sacramento.

XVIII. Item quod nullus homo ludat [1]) cum taxillis vel çafanellis seu aliter pro denariis. blado. vino sub forma sticandi. nisi pro vino portando statim ibidem. ludo tabularum et scachorum dumtaxat excepto. Et si quis luxerit eo facto incurrat bannum LX sol. par. Et quilibet possit accusare cum sacramento.

XIX. Item quod nullus homo portet per terram [2]) burgnerie stando lanceam. telum. falcastrum. seu alium glaudium nudum. nisi statim sit in transeundo vel egrediendo ipsam terram. Et si quis portaverit. eo facto incurrat bannum. XXV. sol. par. Et quilibet possit acusare cum sacramento.

XX. Item quod tabernarius claudat [3]) suam tabernam post tercium sonum campane nec aliquis stet in taberna post ipsum tercium sonum nisi idem tabernarius acciperet vinum pro suo uso vel aliorum vicinorum daret ex causa necessitatis. Et si contrafecerit incurrat bannum XXV. sol. par. Et quilibet possit acusare cum sacramento.

XXI. Item quod nullus homo recedat a taberna nisi concordet vinum tabernario acceptum per ipsum. Et si recederet tabernario sibi mandante in *banno* taberne ne recedat sine concordia vini accepti eo pacto incurrat bannum XXV. sol par. Et ipse tabernarius possit acusare cum sacramento.

XXII. Item quod quilibet teneatur servare dicta

[1]) Aggiunta interlineare *extra fine scilicet*. B. *extra fines*. — [2]) B. *petram*. — [3]) B. *tabernarii claudant*.

statuta et si contrafecerit tociens incurrat banna predicta et penas quocies contra apparuerit malefactor et inobediens.

XXIII. Item si custos vel pervigil non venerit ad custodiam et si venerit nec [1]) steterit eo facto incurrat bannum v. sol. par.

XXIV. Item quod quilibet preco in occasu solis sit ad portam suam nec recedat a porta ante ortum solis nisi aliquis dominorum aliud sibi mandaverit in pena unius grossi pro qualibet vice.

XXV. Item quod quilibet preco in die qua redditur ius ante vesperas se presentet sub porticu ecclesie sancti Nicolai nec sine licencia potestatis recedat a terra ipsa die in pena unius grossi pro quolibet et qualibet vice nisi aliud sibi fuerit mandatum per aliquem dominorum.

XXVI. Item quilibet preco teneatur pignorare vel mandare sicut comiserit sibi potestas in pena unius grossi pro qualibet vice.

XXVII. Item quod nulla persona incidat vel dampnum det in frata circum burgneriam et cercham in banno xxv sol. par.

XXVIII. Item quod nulla persona moveat vel accipiat in burgneria vel districtu de ante hostiis vel portis alicuius seu de eius cortivis lignum vel ligna seu aliqua in pena xxv sol. parv. pro qualibet vice.

Lecta et pubblicata fuerunt predicta statuta et ordinamenta in plathea burgnerie per pincanum preconem

[1]) B. *et non.*

terre burgnerie. Die xxvIII Sanuarii. Millesimo xxxcccv. Indictione tercia presentibus Tolberto quondam. Iacobi notarii de burgneria. Ser Nicolao squercina. Valeriano fabro. Fedrigutio Nicolao quondam belle Andrea de Cegana. Nicolao quondam Mathei de Marono Johanne Selardi de eo loco. Johanne de sancto Martino. Jacobo de Campograni. Çuchero quondam barbaçanni testibus. Et aliis pluribus.

XXIX. Item quod quelibet persona datium in terra burgnerie respondeat daciiarjis duos sol, par. de singulo stario furmenti xII par. de singulo stario. siliginis. fabe. milei. et panigii. Et de quolibet congio vini. Et sex par. de singulo stario. avene. alie et surgi. Et solvat si ipsum bladum vel vinum duxerit extra districtum burgnerie, seu si vinum ad spinam, vel furmentum in pane vendiderit in terra burgnerie, fictibus cuiuscumque si duceretur extra ipsum districtum omnino exceptatis. Et quod omnis persona forensis possit incanipare burgnerie et ducere extra suum bladum et vinum sine solutione dacii si illud duxerit pro usu suo. ferendi. molendi. comedendi. vel bibendi in domo. Et si secus presumeretur ab ipsa persona forensi per daciarios possit recipi sacramentum. Si quidem illud duxerit extra causa vendendi solvat dacium sicut ceteri solventes. Et bladum seu vinum forense ductum in burgnerie ultra duos dies et una nocte solvat dacium si non acciperetur pro dicto uso. Et si sine verbo daciarij. seu sine concordio dacij aliqua persona solvens dacium duxerit bladum vel vinum

ultra hos terminos. silicet supra domum Mathei de vado. ultra domum Gavardi de campograni. supra domum Bitini de Francinico. supra clausura Antonii quondam domini Lodoyci in fossa luça vel supra clausura, Gasdieferri seu ultra fossam vilicam. Eo facto cum curru ducens incurrat bannum centum sol. par. Et aliter portans. xxv sol. par. Et in terra vendens panem et vinum ut permittitur. Et dacium fraudaverit bannum xxv. sol. par. que bana pro medietate aplicentur daciarijs et pro medietate Signorie.

XXX. Item quod quelibet persona forensis preter exceptatas si suo nomine duxerit extra cum curribus forensibus de terra burgnerie mercimonium aliquid pro quo non solutum fuerit dacium pro singulo curru solvat unum frixachensem de puntasio quatuor parvos. de soma alicuius mercimonii. III. parvos. de singula bestia bovina forensi et vendita que transiret per pontes burgnerie. Et de singula pecude similiter transeunte duos parvos.

XXXI. Item in Millesimo ccc xxvi [1]) De mense septembris v exeunte Statutum et proclamatum fuit precona voce in terra burgnerie per pinçanum preconem quod si qua persona burgnerie vel districtus. seu eciam forensis exiverit burgneriam vel districtum. Et causa robandi seu aliter dederit dampna alicui de burgneria vel districto, seu eciam persone forensi que iu-

[1]) Evidentemente deve esserci errore nell'anno che dovrebbe essere 1336.

raverit vicinitatem burgnerie et in districtu vel extra. Eo facto incurrat bannum. xxv. libr. par. Et satisfacere teneatur dampnum persone passe iniuriam et dampnum. Et quandocumque ipsa persona offendens perveniret ad manus et potenciam signorie burgnerie de iniuria puniatur iuxta suum delictum.

XXXII. Item in eodem millesimo de mensis Novembris. tercio die intrante. Statutum et proclamatum fuit a parte dominorum in terra burgnerie per dictum preconem in loco consueto. quod si contiget rumorem esse et strepitum inter aliquas personas in burgneria vel districtu. et potestas seu officialis vel notarius seu consul vel preco terre burgnerie se interposuerit causa sedandi strepitum vel rumorem possit inter partes mandare. Et si non acquiesceret suis mandatis seu aliter aliquem predictorum se interponentem despexerit deprimendo seu ad arma sua manus applicando. Eo facto pars non obediens incurrat bannum. x. libr. par.

XXXIII. Item sub dicto millesimo. et dicta potestaria. proclamatum fuit in terra burgnerie per Matheum preconem de mandato et voluntate omnium dominorum quod si quis subiectus. burgnerie vel forensis conduxerit predam aliquam burgnerie vel in districtu. se eciam emerit de bestiis predatis. Eo facto incurrat bannum. xxv. libr. par. Et restituere teneatur bestias personis illis quibus dignoscentur pertinere.

XXXIV. Item reformatum et statutum est cum consensu dominorum quod si aliqua persona per distri-

ctum burgnerie in die intraverit alienam clausuram sive campum sive pratum contra voluntatem domini sive coloni sive conductoris dando dampna ibi. Accipiendo bladum arbores fructus herbam vel fenum. Si quidem acceperit bladum incurrat bannum LX soldorum par. Si autem acceperit arbores fructus herbam vel fenum in pratis incurrat bannum XXV sol. par. tociens quotiens acceperit. Si vero in nocte comiserit et acceperit ut superius scribitur si dampnum datum fuerit infra XXV sol. par. incurrat duplex bannum ut superius est declaratum. Si autem dampnum datum excedet XXV sol. par. procedatur contra hoc comittentem tamquam contra furem capiendo. carcerando et flagellando ipsum. Et super predictis quelibet persona digna fide valeat acusare cum sacramento. et sibi detur plena fides. Et talis persona habeatur in secreto apud Potestatem burgnerie. Si quidem ipsa persona acusans noluerit subire sacramentum sed aliter probare dampnum datum eius probatis audiatur. Hoc adito quod dampnum datum continue pacienti emendetur ab inferente illud.

Millesimo. ccc. XLVII. Indic. XV. die. X. Junii. proclamata et preconiçata fuit ista reformatio et statutum in plathea burgnerie. in loco consueto. per pinçanum preconem. burgnerie. presentibus Ser Antonio. Nicoleto dicto chelle. Ser Aylino. Çanulinus. Magistro Odorico. de sancto Cassiano burgnerie commorante. Vendramo crucolo de sancto Johanne. Articho de francinico. Vendramino de eo loco. Sbriga de Albinella. Bartholomeo

quondam petre (*sic*) de marono. Canono quondam Tegne de eo loco. Girardo et Bacino de Sancto Cassiano. Nicolao figlio Hendrici de la stella de Albina. Nicolao Tonso de Candegrano. Et Aliis.

XXXV. Item [1]) reformatum et statutum est cum consensu dominorum quod nullus habitans in Brugneria et in comitatu expendat pro vestibus Unius filioci vel filioce et caltiamentis et aliis rebus quibus onorantur filioci sabato sancto ultra tres libras denariorium venetorum parvorum. in quibis non sit Epitogium nec exornatio pellis Argenti vel alterius rei ultra pannum simplicem. Hec fatiant in quadragessima. nec extra compatribus aliquid exenium. pissium vel aliarum rerum. Nec in die in quo christianus efficitur facere prandium nec super ponere ultra sex frax [2]). Super quibus potestas et consiliarii terre suo sacramento inquirere teneantur et possint rattare. Et si essent decem compatres non debent plus expendere pro uno filioço sub pena decem libr. denar. parvorum. pro quolibet contrafatiente.

XXXVI. Item quod nullus homo ludat cum taxillis vel çafanellis seu aliter [3]) pro vino notando in taberna nisi infra terminos alias positos per domino de Purçillis a domo ser Çanulini de supra et a domo ser Anthonij

[1]) Qui comincia la scrittura d'altra mano, diversa per ciascuno dei capitoli seguenti.

[2]) Così pure copiato in B. Forse *frixachenses*?

[3]) *sub forma sticandi nisi* nota interl. e così in B.

in qua Gabriel tenet tabernam infra. Et si quis luxerit incurrat bannum LX sol. par. Et quilibet possit accusare cum sacramento.

XXXVII. Item prefacti domini statuerunt ed Concorditer ordinaverunt quod omnes homines. et persone tam terigene quam forenses qui vel que in die sancte Marie mensis Augusti in die Sancti Nicolai. in die sancti iacobi uno die ante et uno post ipsorum festorum. qui vel que comitteret aliquod delictum in brugneria vel eius Comittatu Cuiuscumque condicionis existat incurrant penam sexaginta librarum parvorum et par. sex.

XXXVIII. Item millesimo cccc. secundo indictione decima die mercurii nono augusti de comuni voluntate et consensu dominorum comitum de Purziliis statutum et ordinatum fuit. quod si quis ex consulibus potestatis terre Brugnarie recusaverit sedere ad banchum Iuris cum eodem potestate qui pro tempore erit ad sibi consulendum secundum statuta et antiquas consuetudines terre brugnerie. Idem potestas eisdem consulibus id facere recusantibus primo mandare debeat. seu mandari facere quatenus sub pena unius grossi secum sedere et sibi consulere debeant que pena sit eiusdem potestatis et cum effectu exigi possit si contrafacentem fuerit. Si vero eidem primo mandato non paruerint quod debeat item potestas secundo sibi mandare quatenus sub pena XXV. sol. par. debeant secum sedere et sibi consulere. Quod si contrafecerint eo facto incur-

rant penam predictam. xxv. sold. par. prefatis dominis applicandam.

XXXIX. Millesimo trecentesimo LXXXXVI indictione III die IIII decembris. E mandato nobilium dominorum Comittum de purcileis. Et providi viri ser Iohannis quondam ser Zacharie potestatis terre brugnerie proclamatum fuit super platea more solito per Antonium preconem civem brugnerie quod quilibet homo et persona volens facere buçolados venales teneatur facere de viginti quinque ligaduris singulo et quod brevior sit longa unius brachii et unius quarte quod si contrafecerit condemnetur in libris tribus parvorum pro condemnato et buçolay comburentur. Item quod quilibet homo vel persona tam terigena quam forensis volentem emere buçolatos in comittatu Brugneria teneatur ipsos cercare et si reperiet non iustos subito debeat denunciare dominis quod si non fecerit condemnetur in libris sex parvorum pro condempnato.

XL. Item quod nullus homo asuetus emere buçolados non possit per alliam personam interpositam facere emere bucolados causa evitandi sacramentum proclamationis quod si fecerit condempnetur in libris sex parvorum pro condempnatus.

XLI. Item quod nulus homo audeat emere bucolados sine tentare ipsos fideliter et sine fraude quod si emerit condempnetur in libris sex parvorum.

XLII. Item quod nullus homo non audeat emere buçolatos nisi in brugnaria sub pena septem librarum.

XLIII. Item quod quilibet mercator dictorum bucolatorum qui venderet bucolatos alicui forensy pro bonis et legalibus et reperirentur contrarium condempnetur in libris sex parvorum [1]).

(Da copia memb. del sec. xiv-xv esistente nell'Archivio del co. G. di Porcia, trascrisse P. S. Leicht).

---

[1]) Segue in B la legittimazione del notaio Antonio Rinaldi.